**IL PIANTO DEI BAMBINI**

Un giorno qualcuno

ti ha dato la vita.

Un accoppiamento

frutto di un amore

cosciente o di una

momentanea passione,

ha portato al tuo

concepimento.

Ma nessuno aveva

chiesto il tuo permesso

per venire al mondo.

Nel ventre materno

ti cullavi ,

mentre l’abbraccio

della vita aspettavi.

E dopo nove mesi,

istintivamente sfuggivi

alla morte e facevi

strada veloce giù per

il canale uterino,

lottando per nascere,

coraggioso bambino.

Un pianto disperato

apriva i tuoi polmoni

e con il respiro

iniziava la tua vita,

sempre accompagnata

da quel pianto e da

quel respiro che

un giorno cesserà.

Nessuno ti aveva

insegnato a farlo,

sapevi già.

Non so se quel

tuo primo vagito,

sia stato un istintivo

grido di dolore o di gioia,

ma di dover affrontare

la vita subito hai capito.

Tu non hai un passato,

c’è in te una innocenza

che ti rende sereno

e l’odore della mamma

ti conduce al suo seno.

Non c’è alcun fiore, in

nessun giardino del mondo,

bello come un bambino

avvinghiato al seno materno.

Nel cielo ci sono stelle

splendenti, sul fondo dei

mari perle meravigliose,

ma la bellezza del mondo,

è nella tua innocenza che

genera un amore profondo.

L’innocenza è sempre alla

ricerca di qualcosa; di ciò

che è pieno di luce, di pace,

di serenità.

Ha qualcosa di incredibile,

di interiore e di segreto, ma

ricolmo di tranquillità

e il suo amore non

conosce confini,

come la primavera

non preferisce prati,

alberi, fiori o giardini.

E allora bimbo innocente

sogna finché dura,

che la vita sarà un bel

sogno che si avvera.

Quando sarai più grande,

crederai nei sogni, nella

fantasia, sarai incantato

dalla bellezza delle farfalle

e degli uccelli nei cieli,

dalla bellezza delle

acque cristalline

che riflettono i fiori,

dal fascino degli scoiattoli

che felici giocano sugli alberi.

Sentirai il sapore della libertà

nei tuoi giochi infiniti,

nelle tue corse sui prati,

fra i boschi, in un bagno

nel fiume vicino,

in un fiore raccolto,

una farfalla sfiorata,

nel canto di un uccellino.

Un mondo di melodie,

colore, fantasie.

Pieno d’amore, di purezza,

di innocenza.

ma con i tuoi sogni più

belli non potrai cambiare

la realtà dell’esistenza.

Babbi natale, befane, gnomi,

orchi, cavoli, cicogne.

Sembra che gli adulti

cerchino di abituare

i bambini, sin da piccoli,

a bersi piccole

e grandi menzogne.

Piccolo neonato, a sei

anni già avrai già capito

che fin da quando sei

venuto al mondo

devi recitare ciò che

per te è stato stabilito.

Ti imporrano la religione

e le regole della società,

altri guarderanno il

colore della tua pelle

e conoscerai l’odio

razziale, la diversità.

Ti faranno credere

nella illusione di una

società di persone

che pensano uguale,

che agiscono uguale

e che solo questo

può funzionare.

Ma non è uguale

per tutti, il peso

della vita o la felicità.

Non ti diranno che

questo è l’annullamento

della tua individualità.

Non ti diranno che

la tua opposizione

ti condannerà

all’emarginazione.

Ti ruberanno tutto:

i sogni, la fiducia,

lo sguardo, l’innocenza,

l’intimità.

Ti ruberanno idee e

pensieri, bugie e verità.

Ti ruberanno il cuore

che batte inutilmente

per amore.

Ti ruberanno la libertà

e la pace, dovrebbero

rubare le guerre!

Ma come si fa a rubare,

in maniera furtiva,

senza alcuna dignità,

la speranza?

Il rispetto, l’amore

verso tutti quei bambini

abbandonati che

calpestano la terra e

che urlano la loro presenza?

Si dice che i bambini siano

il futuro del mondo,

la speranza dell’umanità.

Ma perché si elimina

il futuro di tanti, troppi

bambini ignari ed indifesi

che vengono maltrattati,

torturati, violentati,

abbandonati,

uccisi senza pietà?

Quanto pesa una lacrima?

Una lacrima capricciosa

pesa meno del vento,

quella di un bambino

affamato, violentato,

ucciso, pesa più di

tutto il firmamento.

Il dolore non parla,

sussurra ai cuori affranti

dei bambini di spezzarsi

per le sofferenze laceranti,

che private della parola,

restano mute.

Signore del cielo e della

terra, ti avevo chiesto di

eliminare nel mondo

disuguaglianze e torti,

la fame dei bimbi, ed infatti

quelli che avevano fame

sono quasi tutti morti.

La vita è a pagamento

questa è la realtà,

ed invece non si può

comprare un pezzetto

di paradiso, non si può

comprare la felicità.

E devi anche pagare il biglietto,

per vivere in questo mondo

dove tutto gira, come su

una giostra, in cui a

girare come vogliono

gli altri sei costretto.

Caro bambino,

la tua nascita è il

contrario della morte,

non la vita, e appena

hai cominciato a vivere,

hai anche cominciato

lentamente a morire.

La vita è un fiume che dalla

sorgente arriva alla foce,

nel mare dell’eterna pace.

Scorre lungo una penisola

stretta che si protende

verso la fine, ed a volte

un po’della sua acqua

devia verso il mare in

percorsi più brevi, senza

raggiungere la foce.

Un incidente, una

malattia precoce,

una catastrofe naturale,

la fame , una guerra feroce

e non arrivi alla foce.

La vita, anche se intensa

è un fiume di pochi piaceri

e tanta sofferenza.

La fama, l'infamia, il dolore,

il piacere, la ricchezza,

la povertà, tutto ciò tocca

ugualmente a buoni e

cattivi mentre la vita

svolge la sua trama.

Ti aggrappi ad essa

con tutte le tue forze

ma non puoi sfuggire

la morte,

che furtiva arriva e

nella sua inclemenza,

non ha riguardi per

ricchi o poveri,

ristabilendo la completa

eguaglianza dell’ineguaglianza.

Dicono che i ricordi di

tutta la vita ti passano

davanti agli occhi prima

di morire, ma un solo ricordo

passa davanti agli occhi di

un bambino che di fame

o di guerra muore:

il suo primo pianto

seguito da quel respiro,

perché la sua vita

finisce con quel pianto,

che gli ha dato

il primo respiro

e che poi l’ha portato

all’ultimo sospiro.

**MASCHIELLA GIUSEPPE MAURO**